

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Il Presidente dell'Uef sul Congresso di Bruxelles

Credo che si possa illustrare il significato del Congresso europeo di Bruxelles con queste parole di Willy Brandt: «Ho deciso, come socialdemocratico tedesco ed europeo, di porre la mia candidatura alle elezioni del Parlamento europeo. Ciò facendo, non mi distacco dalle mie responsabilità politiche nel mio paese, ma sottolineo, al contrario, che la politica tedesca non è concepibile senza l'Europa. Sarei felice se il mio esempio facesse scuola».

L'esempio di Brandt farà scuola. L'Europa si trova in un momento decisivo. Gli Stati non possono salvarsi da soli, né costruire, da soli, una società più umana, più libera, più giusta. L'Europa ha dunque bisogno della piena assunzione delle loro responsabilità da parte di coloro che rappresentano le nuove forze politiche e sociali dei nostri paesi. Dopo la decisione di Willy Brandt, e di fronte all'elezione europea, sarà più difficile per tutti coloro che hanno un potere, e perciò una responsabilità, non esercitarla pienamente.

Tre punti della risoluzione del Congresso di Bruxelles sono, a questo riguardo, essenziali. Il primo sta nell'affermazione che si deve fare il possibile perché l'elezione europea abbia effettivamente luogo alla data prevista del maggio 1978. Il secondo sta nella distinzione di due periodi: quello che va da oggi all'elezione europea, e quello che comincerà dopo l'elezione, e nell'affermazione secondo la quale il Parlamento eletto direttamente dai cittadini europei dovrà assumere il ruolo che gli spetta secondo i principi della democrazia. Il terzo punto essenziale sta nella decisione di lanciare una campagna civica sul significato dell'elezione europea, invitando tutte le forze politiche, economiche e sociali a partecipare a questa campagna. Sarà possibile, in questo

modo, stimolare la piena assunzione delle loro responsabilità da parte di tutti gli europei coscienti della gravità e dell'importanza dell'ora.

Mario Abertini

Dichiarazione rilasciata il 7 febbraio 1976.